

GISCEL
Gruppo di Intervento e Studio
nel Campo dell'Educazione Linguistica
costituito in seno alla Società di Linguistica Italiana

XVII Convegno Nazionale GISCEL

L'italiano per capire e per studiare *Educazione linguistica e oltre*

12-14 aprile 2012

Università di Modena e Reggio Emilia

Aula Magna

viale Antonio Allegri 9 - Reggio Emilia

Riflettendo sul temario

di Rosa Calò

1. Il titolo *L'italiano per capire e per studiare* ci dice che nel prossimo convegno il Gisel si propone di affrontare un tema centrale per la scuola: la lingua italiana come strumento per accedere ai contenuti di studio. Il tema richiama sia la *comprensione della lingua* (orale e scritta), sia la *produzione* linguistica.

2. Il sotto-titolo *Educazione linguistica e oltre* aggiunge una specificazione importante. La lingua italiana viene proposta come campo da indagare non solo in quanto materia scolastica in sé, alla quale spetta *naturaliter* il compito dell'educazione linguistica degli alunni, ma anche in quanto lingua delle altre materie scolastiche, lingua dello studio a tutti i livelli della scolarità e per tutti i contenuti del curriculum.

Il convegno vuole quindi affrontare il tema dell'italiano come lingua dell'educazione/istruzione.

3. La prima parte del temario consta di tre paragrafi che servono rispettivamente:

- a tradurre in termini operativi la **finalità** del convegno,
- a suggerire una prima articolazione dell'**ambito di ricerca**,
- a proporre **un punto di vista** da privilegiare.

4. La seconda parte del temario è un elenco di piste di lavoro. Si tratta di sei piste che possono essere considerate separatamente o nelle loro connessioni. Mi sembra utile considerarle separatamente, come distinte aree di ricerca; ciò non esclude che si possa ritornare sull'insieme per cogliere alcune possibili correlazioni tra le varie piste.

Nel loro insieme le prime tre piste sembrano indirizzare soprattutto verso lo studio: vi si propongono infatti attività di rilevamento, di analisi e di riflessione. I diversi oggetti di ricerca sono complementari rispetto al nucleo unificante rappresentato dalle competenze di comprensione e di rielaborazione.

Le tre piste successive guardano anch'esse alle competenze di comprensione e di rielaborazione, ma orientano di più verso l'intervento didattico. Osserviamole nella loro specificità.

Con la prima pista si affronta il nodo delle *competenze* in italiano. È evidente che il *focus* è sulle competenze di comprensione e su quelle di rielaborazione in quanto componenti fondamentali delle competenze che servono per riuscire bene a scuola.

La seconda pista pone in primo piano lo studio dei livelli di comprensione e di comprensibilità dell'italiano orale e scritto, comune e specialistico. Al suo interno si delineano almeno quattro scelte possibili: studio dei livelli di comprensione e di comprensibilità dell'italiano orale comune (1) o specialistico (2), dell'italiano scritto comune (3) o specialistico (4). I diversi oggetti di studio andranno riferiti agli usi dell'italiano nelle diverse materie scolastiche.

La terza pista di lavoro indirizza verso lo studio delle forme semiotiche non verbali e dei messaggi multimediali. L'accento è posto ancora una volta sulla comprensione e in particolare sulla funzione che i codici non verbali e i messaggi multimediali svolgono nella comprensione del linguaggio verbale.

La quarta pista suggerisce di assumere come oggetti di studio sia le strategie di lettura sia le tecniche didattiche che possano risultare funzionali allo sviluppo delle competenze di comprensione (evidenziare, selezionare) e di rielaborazione (prendere appunti, riassumere, schematizzare, riformulare).

La quinta pista è ancora più apertamente didattica, in quanto orienta verso la progettazione e la realizzazione di percorsi didattici per sviluppare la comprensione e per far sperimentare agli studenti strategie per imparare.

La sesta pista propone di assumere come oggetti di studio alcuni strumenti didattici e in particolare segnala l'interesse di prendere in esame degli strumenti tecnologici per valutare se e quanto essi contribuiscono allo sviluppo dei saperi disciplinari e della padronanza nell'italiano come lingua dello studio.

Prima pista

Questa pista invita ad esplorare a tutto campo sia i livelli di comprensione di contenuti di studio sia i livelli di produzione orale o scritta funzionale alla rielaborazione (e quindi all'apprendimento) di contenuti di studio.

L'area di ricerca proposta è molto vasta. Nello stesso temario si precisa che le indagini in questo campo potranno comportare:

1. rilevamenti che coinvolgono studenti di precise fasce di età e grado scolastico;
2. rilevamenti che assumono come campioni studenti «bravi» oppure studenti «in difficoltà» nelle diverse materie;
3. rilevamenti che misurano le competenze in italiano come lingua materna, oppure come lingua seconda o come lingua straniera;
4. rilevamenti che misurano i progressi nello sviluppo delle competenze da un anno all'altro o comunque in dimensione verticale.

Definire una micro-area di ricerca significa quindi individuare un oggetto di studio (un tipo di competenze?), una fascia d'età, uno *status* specifico della lingua italiana (L1-L2-LS), un campione rappresentativo di studenti.

Esempio: Se si vuole studiare lo sviluppo delle competenze nel tempo potrà essere interessante rilevare:

- gli incrementi lessicali attribuibili al progredire della scolarità (scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e biennio superiore);
- le capacità di esposizione orale (monologo) di diversi gruppi di alunni (c.s.);
- le capacità di comprensione scritta come traguardi da porre per un certo grado scolastico ecc.

Altri spunti per indagini possono originarsi riflettendo su ognuno dei sotto-temi esemplificati all'interno della prima pista. In ogni caso, tali rilevamenti potranno coinvolgere sia singole scuole sia gruppi di scuole su campioni di alunni di classi parallele o progressive. I risultati della ricerca potrebbero servire alle scuole stesse per calibrare i curricoli dei diversi anni.

Seconda pista

Questa pista sollecita a inoltrarsi, ad esempio, nell'analisi dei livelli di comprensione e di comprensibilità dell'*italiano orale comune* (1) usato dagli insegnanti (di scienze, matematica, storia ecc.) nelle classi di scuola primaria o di scuola secondaria ecc. Ma si può anche condurre uno studio dei livelli di comprensione e di comprensibilità dell'*italiano scritto specialistico* (4) quale si ritrova nei manuali (di scienze, matematica, storia ecc.) destinati alla scuola secondaria.

Gli intrecci possono essere i più vari. Un esempio di scelta possibile all'interno di questa pista è lo studio dei livelli di comprensibilità della lingua dei manuali di storia della scuola secondaria in relazione ad alunni sforniti di adeguate conoscenze storiche (quali operazioni cognitive sono richieste per la comprensione del lessico specialistico proprio di una data disciplina?).

Se ci si orienta sulla trasversalità della competenza di lettura e sui processi cognitivi sottesi potrà essere studiata la comprensione dell'italiano scritto specialistico nei testi a struttura continua, quindi l'attenzione andrà verso i generi in uso in tutte le materie scientifiche nella scuola secondaria di primo o di secondo grado. Con riferimento all'area scientifica, si selezionerà un *corpus* di testi rappresentativi di generi trasversali alle discipline prese in considerazione. Esempi:

- generi propri della stampa specialistica che trattano problemi rilevanti sul piano scientifico;
- generi tipici della stampa quotidiana che trattano problemi o dibattiti scientifici (recensioni di testi scientifici, interviste a biologi, medici ecc., articoli su aspetti scientifici dei problemi relativi alla salute e alla sicurezza, opinioni di non specialisti su problemi etici legati alla ricerca scientifica ecc.);
- generi didattici, come manuali di studio delle materie scientifiche, dizionari, enciclopedie ecc.
- testimonianze dirette di ricercatori, quali autobiografie, memorie, diari, dichiarazioni (v. discorso del Nobel per la fisica) ecc.

Tra questi generi si sceglierà quello/i di cui analizzare i livelli di leggibilità o i problemi di comprensibilità rispetto a specifici lettori.

Gli studi legati a questa pista di lavoro dovrebbero servire a mettere in luce gli ostacoli che devono affrontare e superare gli studenti per accedere alle conoscenze e per sviluppare le competenze disciplinari che permettono di avere successo a scuola.

Terza pista

L'oggetto da esplorare è quindi duplice: da una parte le specifiche forme non verbali che si trovano ad entrare in relazione con il linguaggio verbale, dall'altra i messaggi multimediali che istituiscono rapporti con i contenuti delle materie di studio. Di fronte a questa doppia sollecitazione, dobbiamo porre alcune domande preliminari:

- quali forme semiotiche non verbali sono presenti nei testi disciplinari?
- quali messaggi multimediali svolgono una funzione nell'insegnamento e nell'apprendimento delle diverse discipline?

Nelle materie scientifiche abbondano i testi a struttura mista, composti cioè da forme verbali e codici non verbali. Descriverne le forme e le funzioni è uno dei primi suggerimenti che ci vengono da questa pista. E forse questa pista spinge a chiedersi se nelle materie umanistiche ci sia la presenza di forme semiotiche non verbali e se ci siano forme non verbali presenti in tutte le materie e quali e a quale grado di scolarità.

Per quanto riguarda i vari tipi di testi multimediali che accompagnano i manuali di alcune discipline, rintracciarne una tipologia e analizzarne la funzione rispetto ai testi scritti di una certa disciplina può essere importante ai fini della messa a punto di protocolli di comprensione di un certo linguaggio disciplinare.

Quarta pista

Questa pista invita quindi ad analizzare i procedimenti da seguire affinché lo studente attivi una certa strategia o faccia uso di una certa tecnica funzionale allo studio e porti a termine con successo i diversi compiti scolastici, come ad esempio preparare una relazione o una esposizione orale o scritta, individuale o collettiva.

Quinta pista

Si tratta di un suggerimento di ricerca molto concreto. In particolare, attraverso questa pista viene posto il problema del recupero degli svantaggi linguistici: rispetto allo sviluppo di competenze di comprensione e di rielaborazione di contenuti disciplinari, bisogna chiedersi quali percorsi di apprendimento sono da individualizzare e per quali vie, anche sperimentali, si possono offrire agli studenti delle opportunità per mettersi alla pari, cioè per recuperare certi gap linguistici che ostacolano l'apprendimento dei contenuti disciplinari e quindi impediscono il successo scolastico. È evidente che un progetto didattico va costruito in maniera fortemente mirata rispetto a un preciso problema di svantaggio linguistico effettivamente rilevato all'interno di una classe o di una scuola e va poi realizzato all'interno di una ben precisa realtà scolastica. La leggibilità e la riproducibilità dell'esperienza saranno tanto più evidenti quanto più i soggetti coinvolti (insegnanti, esperti, alunni) condivideranno il percorso sperimentale, ne osserveranno l'andamento e ne valuteranno i risultati.

Sesta pista

Questa pista chiede che si esplori se e in che misura alcuni strumenti tecnologici, come ad esempio, la lavagna interattiva ma non solo, costituiscano un valore aggiunto nello sviluppo delle competenze di comprensione e di rielaborazione dei contenuti di studio arricchendo la competenza in lingua italiana.

Si propone quindi di descrivere la funzione di alcuni strumenti tecnologici nella didattica delle discipline e di rilevare il loro specifico apporto nello sviluppo di competenze linguistiche utili allo studio.

Esempio: paragonare la funzione della lavagna interattiva e quella della lavagna tradizionale e descriverne gli usi all'interno di una disciplina. Assunto un obiettivo linguistico (es. comprensione del lessico specialistico), realizzare itinerari di comprensione con strumenti diversi, rilevare e confrontare i risultati di apprendimento (valore aggiunto dello strumento tecnologico).

Nota bibliografica

Sul tema della comprensione della lingua delle diverse discipline e delle strategie per imparare esistono già alcuni contributi presenti in diversi volumi della collana Giscel. Si vedano ad esempio i seguenti:

Barni M., Troncarelli D., Bagna C. (a cura di), *Lessico e apprendimenti*, Franco Angeli, 2008, pp. 202-217, v. in particolare: Sobrero A., Miglietta A., *Il primo approccio al lessico tecnico-scientifico*.

Calò R., Ferreri S. (a cura di), *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*, La Nuova Italia, 1997, v. in particolare: *I manuali di storia fra divulgazione, parafrasi e storia generale* (Deon, pp.41-60), *Più parole che idee* (Bernardini, pp. 61-71), *Le scienze della vita* (Oliverio, pp. 73-78), *Linguaggi scientifici e linguaggi dei manuali: il caso della fisica* (Battimelli, pp. 169-179), *Informazione e informatività nei manuali scientifici* (Altichieri, Colmelet, Deon, pp. 181-200), *Ipertesti e CD Rom: alcuni aspetti semiotico-linguistici della codificazione ipertestuale* (Guerriero, Sauro, pp. 317-354).

Tempesta I. e Maggio M: (a cura di), *Linguaggio, mente, parole*, Franco Angeli, 2006, v. in particolare: Calò R., Cappadonna F., Jaforte S., *Imparare a studiare* (pp. 220-227); Ferreri S., *Parole fra quantità e qualità* (pp. 131-146).

Ferreri S. (a cura di), *Non uno di meno. Strategie didattiche per leggere e comprendere*, La Nuova Italia, 2002, v. in particolare: *Il semianalfabetismo come antifatto* (pp. 9-22). *Basi teoriche per la stesura di un progetto* (pp. 23-31). *Le parole chiave per un percorso di lettura* (pp. 34-46).